

The Discovery tool is a growing organism

Annalisa Bardelli^(a), Francesca Verga^(b)

a) Università di Milano Bicocca, <https://orcid.org/0000-0003-4444-8264>

b) Università di Milano Bicocca, <https://orcid.org/0000-0002-5519-2631>

Contact: Annalisa Bardelli, annalisa.bardelli@unimib.it; Francesca Verga, francesca.verga@unimib.it

Received: 5 June 2019; **Accepted:** 5 July 2019; **First Published:** 15 September 2019

ABSTRACT

This article sums up two years of work selecting, configuring and promoting a discovery tool. Our choices were based on our circumstances and might not be right for every library. However, they led us to a state of things which we find satisfactory, and which we are going to improve further. That is why we wish to share them with colleagues who face the same challenges daily, hoping our experience can be of help.

KEYWORDS

Discovery tool; EDS; Implementation; Cataloguing practices; E-books; Electronic resources.

CITATION

Bardelli, A., Verga, F. "The Discovery tool is a growing organism." *JLIS.it* 10, 3 (September 2019): 97–124. DOI: [10.4403/jlis.it-12575](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12575).

Introduzione: il sogno di un unico accesso alle risorse della biblioteca

Con discovery tool si intende uno strumento che permette di accedere con una sola ricerca google-like a tutte le risorse di una biblioteca (in genere accademica), non solo a stampa, ma anche elettroniche (e-book, articoli di e-journal, banche dati). La ricerca avviene in un indice unificato e lo strumento si differenzia quindi da un meta-motore di ricerca, che interroga database esterni per poi recuperare e aggregare i risultati.¹

A partire dalla seconda metà degli anni 2000, i discovery tool si sono diffusi sempre di più, fino ad imporsi come strumento principale della ricerca bibliografica, soppiantando i next generation catalogs e i meta-motori della generazione precedente.²

L'esigenza di poter disporre di un unico strumento in grado di interrogare diverse basi di dati, compreso il catalogo prodotto dall'ILS della biblioteca, si era manifestata fin dai primi anni '90, portando biblioteche e fornitori commerciali a sperimentare soluzioni diverse e ad interrogarsi su quale fosse la migliore; alla fine degli anni '90 si pensò di aver trovato la risposta con la ricerca federata, che permetteva ad un unico meta-motore di interrogare molteplici basi dati contemporaneamente. La ricerca federata soffriva però diversi limiti: la lentezza, la necessità di limitarsi a basi dati compatibili, la presentazione dei risultati che non sempre evitava le duplicazioni e presentava problemi nel ranking.³ La ricerca di un mezzo perché le biblioteche potessero soddisfare utenti già abituati ai motori di ricerca commerciali doveva continuare.

I primi veri e propri discovery tool vengono lanciati dopo la metà degli anni 2000: è del 2006 l'introduzione sul mercato di Primo di Ex Libris,⁴ seguita da Ebsco Discovery Service,⁵ Summon di Proquest LLC e da WorldCat Discovery service di OCLC, per citare solo i maggiori.⁶ Sono prodotti rivolti principalmente alle biblioteche accademiche, che necessitano di offrire ai loro utenti accesso granulare agli articoli scientifici, e ai singoli capitoli delle monografie.⁷

¹ Per una definizione di discovery tool e un elenco dei prodotti disponibili sul mercato si può vedere il sito web "Library Technology Guides" curato da Marshall Breeding, alla sezione "Major Discovery Products": <https://librarytechnology.org/discovery/>.

² Sull'argomento si veda: Machetti Clarissa. Biblioteche e discovery tool: il caso OneSearch e l'ateneo di Siena, *AIB studi* 56.3 (2016), <https://aibstudi.aib.it/article/view/11501/10794>.

³ Per una lucida esposizione dei limiti della ricerca federata si veda: Breeding, Marshall. 2005. "Plotting a New Course for Metasearch." *Computers in Libraries* 25 (2):27-29.

⁴ Vedi <https://www.exlibrisgroup.com/it/chi-siamo/la-nostra-storia/>.

⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/EBSCO_Information_Services.

⁶ Per una rassegna più completa si veda: Breeding, Marshall. "The future of library resource discovery." NISO White paper, February 01, 2015, <https://www.niso.org/publications/future-library-resource-discovery>.

⁷ Sulle potenzialità dei discovery tools e sulla necessità per le biblioteche di valutare meglio le loro caratteristiche, si veda il recente articolo di Antonella Trombone, "Formare e gestire collezioni con i discovery tools", *Biblioteche oggi* 2019, 37:11-19.

In Italia, le implementazioni iniziano intorno al 2010⁸ e si orientano più che altro su tre prodotti: Primo, Ebsco Discovery Service e Summon.⁹ Le scelte di configurazione sono diverse per le varie istituzioni, e spesso l'opac viene lasciato a fianco del discovery, che non lo sostituisce completamente. Inoltre, nonostante i discovery tool siano più evoluti dei meta-motori di ricerca, ci sono ancora basi di dati italiane non compatibili, e soprattutto diversi editori italiani che non hanno accordi con i produttori di indici e non vengono pertanto inseriti in nessun discovery. Quello del materiale italiano è un tasto dolente ancora oggi presente e tra i problemi che impediscono al discovery di diventare il vero unico punto di accesso alle risorse della biblioteca.

Questo articolo vuole essere il resoconto della nostra esperienza nella scelta, implementazione e configurazione di un discovery tool, un'esperienza difficile e gratificante, che ci ha spesso costretti a ripensare strada facendo a quello che avevamo progettato. Il risultato non ci sembra poi così male, e speriamo che la nostra storia (e i nostri errori) possano avere utilità per altri colleghi, pur nella diversità della situazione di ogni istituzione.

Chi siamo

L'Università di Milano-Bicocca è un'università giovane, fondata nel 1998, che ha festeggiato proprio l'anno scorso i suoi primi 20 anni di attività. Pur essendo di recente fondazione, ha raggiunto ormai dimensioni considerevoli: 36.000 studenti, 1150 tra professori e ricercatori, 800 tecnici e amministrativi, 390 assegnisti di ricerca.¹⁰

La Biblioteca di Ateneo è unica, pur se divisa su quattro sedi fisiche; una struttura perciò molto compatta, che ci permette di gestire i servizi con un numero esiguo di bibliotecari. Al gennaio 2019, siamo in 39. Non ci sono esternalizzazioni se non per la sola vigilanza di sala negli orari più tardi (dopo le 19:30) e il sabato mattina. Questo significa che nessuno di noi può essere dedicato ad una sola attività, e tutti abbiamo più di una mansione.

A partire dal 2002, la Biblioteca ha adottato l'Integrated Library System (ILS) Aleph,¹¹ prodotto dalla ditta Ex Libris,¹² in consorzio con l'Università dell'Insubria, creando il catalogo collettivo Bicocca-

⁸ Vedi: Trevenzoli, Silvia. "UniVerSe - University of Verona Search". *Biblioteche oggi* Vol. 31, 5 (2013) <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/269/205>.

⁹ Per seguire alcune implementazioni si vedano: Francese, Enrico. "Test di usabilità sul discovery tool 'Primo' all'Università di Torino." *Biblioteche oggi* 31.10 (2015):10; Machetti Clarissa. "Biblioteche e discovery tool: il caso OneSearch e l'ateneo di Siena", *AIB studi* 56.3 (2016), <https://aibstudi.aib.it/article/view/11501/10794>; Trevenzoli, Silvia. "UniVerSe - University of Verona Search". *Biblioteche oggi* Vol. 31, 5 (2013) <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/269/205>; sono tutti riferiti a implementazioni di Primo. Folli, Lucia. EBSCO "Discovery Service: L'eccellenza e la qualità dei risultati per SISSA/Scuola superiore di studi avanzati di Trieste." *Biblioteche oggi* Vol. 32, 2 (2014):80, per quanto riguarda EDS.

¹⁰ Dati indicativi al 31/12/2018.

¹¹ Software per la gestione integrata di una biblioteca prodotto dalla ditta Ex Libris a partire dagli anni '80. Comprende i moduli acquisizioni, circolazione, catalogazione, servizi interbibliotecari, opac web, ed è basato su un'architettura client-server. È un software ormai considerato un po' obsoleto e che la stessa Ex Libris sta sostituendo con il nuovo prodotto Alma. Per una descrizione approfondita, si veda: <https://www.exlibrisgroup.com/it/products/aleph-integrated-library-system/>.

¹² Software-house nata in Israele, ma divenuta una multinazionale, che produce soluzioni gestionali destinate alle biblioteche. Vedi <https://www.exlibrisgroup.com/it/>.

Insubria che alla sua dismissione, il 31 dicembre 2018, aveva raggiunto circa 350.000 record. Ora che siamo rimasti soli su Aleph, abbiamo circa 300.000 record. Con il tempo, si sono aggiunti un link resolver, SFX¹³ e un meta-motore di ricerca, Metalib¹⁴ per la gestione delle risorse elettroniche, anche questi acquistati in consorzio con l'Insubria e gestiti per noi da Cineca. Per scelta, abbiamo tenuto il posseduto cartaceo separato da quello elettronico, non inserendo in Aleph record di risorse elettroniche. Una scelta discutibile (e discussa), ma che ci ha permesso di mantenere una situazione pulita sul posseduto cartaceo e si è rivelata vincente quando siamo passati all'uso del discovery.

La situazione di partenza e il perché di un Discovery tool

Finchè il nostro posseduto elettronico è rimasto limitato alle riviste, la situazione così come descritta non ci ha creato troppi problemi. L'utente era indirizzato all'opac per la ricerca dei libri e delle riviste cartacee, a SFX per il posseduto elettronico, a Metalib per la ricerca delle banche dati e nelle banche dati. L'uso di Google Scholar, affidabile nell'indicazione dei full text gratuiti, unito a quello di SFX, riusciva a soddisfare le esigenze dei nostri utenti. A scompaginare le carte, il massiccio investimento fatto a partire dal 2013 nell'acquisto e nella promozione di e-book.

Impensabile inserire gli e-book in opac: l'enorme mole di lavoro richiesta per l'inserimento e soprattutto l'aggiornamento delle collezioni ci porta a scartare da subito questa possibilità. Ma allora come far trovare gli e-book all'utente? Proviamo a renderli ricercabili usando un tab della lista A-Z di SFX, a creare in Metalib un subset che includa l'opac e la Ebsco e-book collection (la più corposa)... nulla funziona davvero. Nel 2016 acquistiamo e-book su 18 piattaforme diverse, per un totale di 214.000 titoli che restano grandemente sottoutilizzati. Il motivo? Gli utenti non li trovano... gli stessi colleghi di reference sono in imbarazzo nel districarsi tra le piattaforme e finiscono con il consigliarne solo una o due.

Adottare un discovery sembra venire incontro a tutte le nostre esigenze (e visto da fuori sembra anche un lavoro semplice, ma ci accorgeremo poi di quanto ci siamo sbagliati).

L'implementazione

Il 2016 è l'anno dell'indagine di mercato. Si costituisce un gruppo di lavoro: cinque bibliotecarie con esperienze diverse, dalla catalogazione alla gestione delle risorse elettroniche, un informatico per curare l'autenticazione e il rapporto con EZ proxy.¹⁵ Il gruppo si allargherà ulteriormente arrivati alla fase di test e promozione.

¹³ Per una descrizione del link resolver SFX, si veda: <https://www.exlibrisgroup.com/it/prodotti/primorisolutore-di-link-sfx/>.

¹⁴ Per una descrizione del meta-motore di ricerca Metalib, si veda: <https://en.wikipedia.org/wiki/MetaLib>.

¹⁵ EZ proxy è un proxy server web che permette agli utenti di accedere da remoto, tramite autenticazione, alle risorse elettroniche a pagamento comprate o sottoscritte dalla biblioteca. Per maggior informazioni, si veda <https://en.wikipedia.org/wiki/EZproxy>.

La scelta del discovery non è certo facile e richiederà un lungo lavoro di analisi per trovare il prodotto che offra il miglior rapporto costi-benefici per la nostra situazione. Il nostro investimento, molto forte negli ultimi anni, nella Ebsco e-book collection sarebbe meglio salvaguardato da EDS di Ebsco, mentre la compatibilità con i prodotti Ex Libris in uso, Aleph e SFX, è meglio garantita da Primo di Ex Libris. Una serie di considerazioni sia economiche che di qualità ci fanno alla fine scegliere EDS. La scelta di privilegiare l'utenza remota e le risorse elettroniche rispetto alle risorse cartacee è quella che guida tutto il nostro lavoro e che è stata premiata da un notevole incremento nell'utilizzo, senza che peraltro ci sia stato l'abbandono delle risorse a stampa.

Scelte per le opzioni di ricerca e per i filtri

Nel corso del primo periodo di sperimentazione (giugno 2016), il gruppo di lavoro opera su un'interfaccia standard, dove tutte le opzioni di ricerca e di filtro dei risultati sono visibili.

La prima questione che si impone è se limitare la visualizzazione dei risultati di una ricerca base a tutto il knowledge base del discovery, o solo al materiale che la Biblioteca possiede, in cartaceo o in digitale.

Nel primo caso, si tratta di un comportamento simile a quello di Metalib, dove un click sul bottone SFX permetteva in un secondo momento di verificare la disponibilità del testo completo; nel secondo, il comportamento è simile a quello dell'OPAC, che rispecchia appunto il posseduto della Biblioteca.

La riflessione con i colleghi, i test di ricerca e la lettura di diversi articoli sui discovery, citati nella bibliografia, orientano la scelta verso un filtro preimpostato solo sul posseduto della Biblioteca; infatti gli studenti, cioè il pubblico di riferimento del discovery, sono interessati quasi esclusivamente a verificare la presenza o meno di un documento noto presso la Biblioteca.

Il filtro è comunque visibile ed eliminabile nella schermata dei risultati.

Ulteriori test di ricerca permettono di selezionare i limiti che compaiono nella colonna a sinistra dei risultati della ricerca. In realtà, si tratta in parte di limiti propriamente detti (cioè opzioni che si possono impostare a monte della ricerca), e in parte di cluster o faccette, ovvero opzioni che vengono generate dinamicamente in base ai contenuti della lista dei risultati e che quindi possono variare da una ricerca all'altra.

Si è scelto comunque di adottare sempre i termini "Limiti" e "Limitare" in quanto più comprensibili dall'utenza.

La selezione finale di limiti e cluster comprende:

- Data di pubblicazione;
- Tipi di documento (es. Articolo accademico, libro, e-book ecc.);
- Lingua;
- Editore;
- Titolo della rivista/e-book.

Sono stati invece scartati limiti/faccette presenti solo sui record di alcuni sotto-database, perché il fatto che non compaiano in tutti i record recuperati dalla ricerca, ma solo in alcuni, non è reso esplicito e mette in difficoltà gli utenti.

I test con gli utenti

Nei mesi di dicembre 2016 e marzo 2017, svolgiamo alcuni test con gli utenti, mirati a valutare l'usabilità della nuova interfaccia.

A dicembre 2016, l'interfaccia è ancora in inglese e gli e-book e le banche dati devono ancora essere inseriti, con la parziale eccezione degli e-book Springer. Il test parte direttamente dall'interfaccia del discovery e viene svolto con tre studenti collaboratori della Biblioteca.

La traccia del test è stata realizzata con il contributo dell'ufficio Formazione, Sviluppo e Promozione della Biblioteca. Chiede di cercare un argomento a piacere, poi un libro e infine un articolo noti. L'utente deve pensare a voce alta, mentre un collega prende nota delle sue osservazioni e dei suoi movimenti a schermo, ed infine raccoglie le sue impressioni e i suoi suggerimenti.

I test eseguiti a dicembre ci permettono di raccogliere due informazioni importanti:

1. L'interfaccia in inglese mette in difficoltà gli studenti, molto al di là delle nostre aspettative.
2. La pop up che si apre dal bottone SFX contiene troppe opzioni, e gli studenti non riescono a capire come passare al fulltext, anche se l'opzione è la prima della lista.

A marzo 2017, l'interfaccia è già in italiano, buona parte degli e-book e dei placard delle banche dati è stata inserita e il test parte da una searchbox su misura, inserita in una pagina nascosta del sito della biblioteca.

I nuovi test seguono la stessa modalità, ma alla traccia si aggiunge anche la ricerca di una banca dati e la richiesta di suggerire un nome per il discovery tool.

Inoltre, agli studenti si sono aggiunti anche docenti e ricercatori delle varie aree disciplinari e colleghi, per un totale di 7 studenti, 11 docenti, 2 assegnisti, 2 ricercatori e 1 bibliotecaria.

Queste sono le osservazioni più ricorrenti:

1. Nessuno cerca direttamente il nome della banca dati all'interno del discovery; è quindi necessario realizzare un elenco separato.
2. Le traduzioni dei tipi di documento e dei tipi di pubblicazione standard, usate anche nei limiti e nei filtri, devono essere riformulate per maggiore chiarezza.

Di entrambe si tiene conto nella gestione delle banche dati e nella revisione delle etichette di testo.

Le scelte per le risorse elettroniche

E-book

Come spiegato in precedenza, la volontà di rendere fruibile il nostro patrimonio di e-book è stata determinante nella decisione di passare ad un discovery tool.

Una volta iniziata la fase di configurazione, è necessario capire come rendere visibili i record MARC del nostro posseduto, e come caricarli.

I record degli e-book forniti da EBSCO sono visibili automaticamente nel discovery poche ore dopo l'acquisizione, ma rimangono in sospenso circa 35.000 titoli, in gran parte Springer ma non solo.

Attiviamo ed analizziamo i database che fanno parte del Knowledge base di EDS, tuttavia solo alcuni presentano i metadati in un formato che incontra le nostre esigenze.

In particolare, i metadati forniti dall'editore Springer sono esclusivamente a livello di capitolo: il titolo del libro è contenuto solo in un campo secondario, non recuperabile con una ricerca per parole chiave, e non sono presenti record per l'opera nel suo complesso.

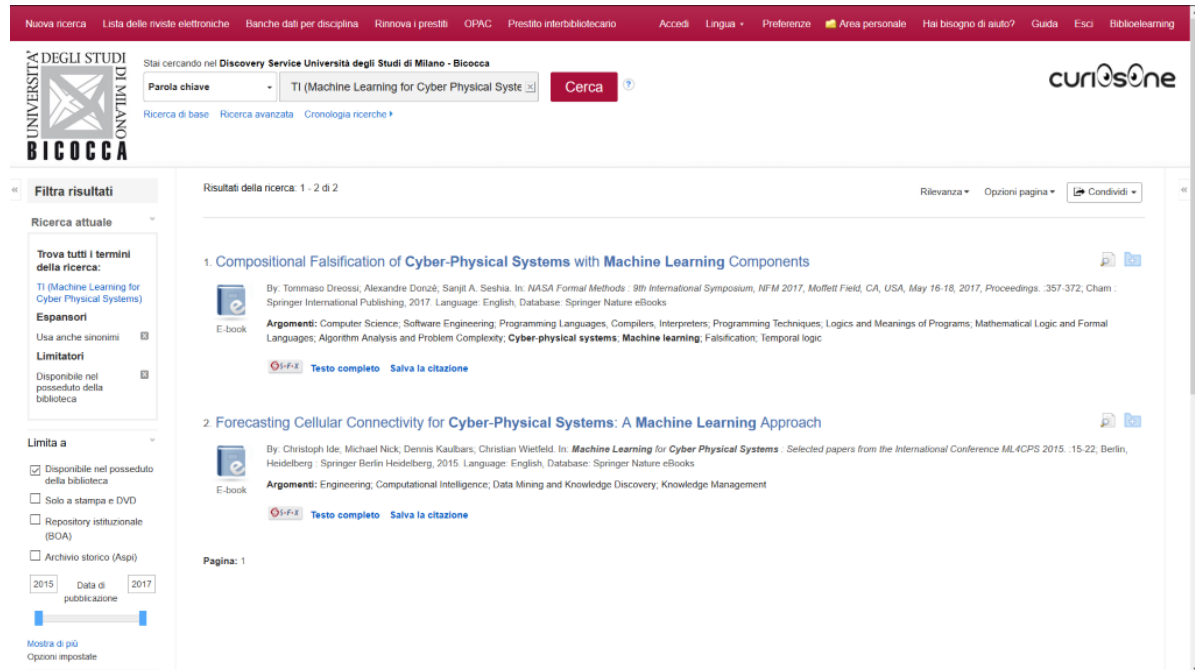


Figura 1. Record di capitoli di e-book Springer come indicizzati dal Knowledge base di EDS. Il libro ricercato è il secondo, ma il record è solo a livello di capitolo, e viene recuperato solo perché parole del titolo del libro sono presenti anche nel titolo del singolo capitolo

Questi ultimi però sono scaricabili in formato MARC21 e MARCXML dal sito dell'editore.

Mandiamo quindi dei file di campione ad EBSCO, che li mappa sulla struttura campi di EDS e li inserisce in un catalogo separato destinato agli e-book tra luglio ed agosto 2016.

Decidiamo infatti di mantenere la separazione tra materiale cartaceo e materiale elettronico vigente con l'OPAC.

Una volta completata la ricognizione del posseduto e-book, procediamo a recuperare i record MARC da una varietà di fonti:

1. Sezione Admin dei siti degli editori (es. Springer, Oxford, Cambridge);
2. Account OCLC per lo scarico dei record MARC (Elsevier sciencedirect, Wiley);
3. Richiesta via e-mail all'editore (MediaLibraryOnline, Torrossa).

Trattandosi di uno scarico iniziale, emergono una serie di criticità:

- L'allineamento del nostro posseduto con le collezioni presenti sul sito (non tutti gli editori forniscono lo scarico del posseduto specifico dell'istituzione, e spesso le descrizioni dei contenuti delle collezioni sono molto generiche);
- Alcuni editori si rivelano molto lenti nel fornire i dati richiesti;
- I record sono nella maggior parte dei casi MARC21 e richiedono quindi una conversione in XML; quando i file originali sono in XML, emergono piccole differenze tra gli altri editori e i file Springer usati come modello.

Dopo un attento studio del formato MARC21 e del programma di conversione gratuito MarcEdit¹⁶, sviluppiamo una procedura per tappe:

1. Creazione di procedure per lo scaricamento, la standardizzazione e l'eventuale conversione in MARCXML dei record di ogni fornitore;
2. Scaricamento del posseduto iniziale, basandosi sul posseduto e-book SFX per il controllo;
3. Caricamento via ftp del posseduto iniziale;
4. Periodizzazione e assegnazione ad un'unità di personale degli scaricamenti successivi (abbonamenti e nuovi acquisti).

Il caricamento dei record MARC si va quindi ad affiancare all'attivazione del posseduto e-book in SFX, ancora necessaria perché un titolo posseduto risulti disponibile, se citato da una banca dati bibliografica.

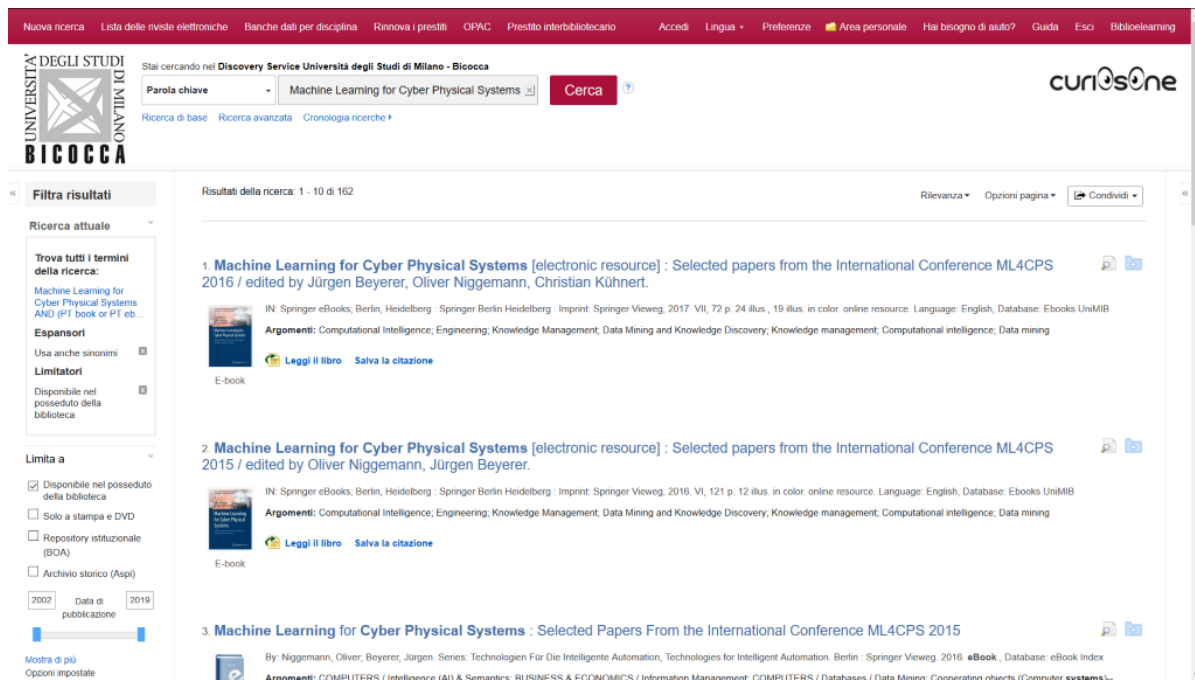


Figura 2. Record di e-book Springer caricati dalla Biblioteca all'interno di Curiosone

Banche dati

Prima dell'adozione del discovery tool, le circa 260 banche dati della Biblioteca erano catalogate in una sezione apposita del motore di meta-ricerca MetaBib (realizzato con il software Metalib di Ex Libris), e fruibili in una lista interrogabile per nome della banca dati e navigabile non solo per lettera iniziale, ma anche per disciplina.

¹⁶ Realizzato da Terry Reese a partire dal 1999 e scaricabile gratuitamente all'indirizzo: <https://marcedit.reeset.net/>.

Il nuovo Discovery permetterebbe di caricare le banche dati nel modulo Publication Finder (affine alla lista A-Z di SFX), ma in questo modo le risorse non sarebbero recuperabili con una ricerca per parola chiave nel discovery.

EBSCO ci propone quindi di usare per le banche dati il widget “placard”.

Il placard è un riquadro che appare al di sopra della lista dei risultati e che mette in evidenza determinati contenuti quando la stringa di ricerca contiene parole chiave predeterminate.

Prepariamo un file excel dove ogni riga contiene le informazioni relative ad una banca dati; la cella finale contiene le keyword che la faranno apparire nel placard (nome abbreviato, nome completo, varianti del nome).

Il javascript che regola l'apparizione del placard viene inserito nello spazio del branding, presente in ogni pagina del discovery tool.

Il placard contiene il logo, quando disponibile, e il nome della banca dati linkato all'indirizzo proxato della risorsa. La descrizione viene visualizzata nel tooltip.

L'aggiornamento richiede il reinvio dell'intero file excel.

Ad un primo incontro di presentazione con i colleghi, a primavera 2017, la soluzione viene accettata ma non è ritenuta sufficiente. I colleghi che si occupano di reference ci fanno notare che una delle esigenze maggiori degli utenti è avere un quadro preciso di quali banche dati usare per la loro disciplina.

Stai cercando nel Discovery Service Università degli Studi di Milano - Bicocca

Parola chiave: Pubmed

Cerca

curiosone

Ricerca di base Ricerca avanzata Cronologia ricerche

1. PubMed : istruzioni per l'uso

By: Bassi, Chiara. Roma : Il Pensiero Scientifico. 2012. 48 p. Il. 12x17 cm Language: Italian, Database: Catalogo Università degli Studi di Milano-Bicocca

Clicca qui per prenotare Salva la citazione

Biblioteca	Collocazione, barcode e descrizione	Prestabilità
Bicocca Medicina. GEN	325634-10	In acquisizione

2. PubMed : istruzioni per l'uso

By: Bassi, Chiara. Roma : Il Pensiero Scientifico. 2010. 48 p. Il. 12x17 cm Language: Italian, Database: Catalogo Università degli Studi di Milano-Bicocca

Clicca qui per prenotare Salva la citazione

Biblioteca	Collocazione, barcode e descrizione	Prestabilità	Rientro previsto
Bicocca Medicina. Libri	025.0661 BASC PUB /2010 --- BM000021470	Prestabile	Disponibile

login.proxy.unimib.it/login?url=http://www.ncbi.nlm.nih.gov/sites/entrez?otoool=iiitbdalib

Figura 3. Placard con la banca dati Pubmed nei risultati di ricerca

Forti dell'esperienza maturata nel frattempo con il software MarcEdit, studiamo una procedura in 5 passaggi che permette di creare record MARCXML a partire dal file excel. I record si possono quindi caricare nello stesso database degli e-book e ordinare in liste per disciplina.

Un primo test richiede alcuni aggiustamenti alla struttura dei record perché siano recuperabili tramite una ricerca generica nel catalogo.

In particolare, copiamo e spostiamo in varie istanze del campo 653 informazioni come il nome proprio, i nomi alternativi, la parola chiave “banca dati” e le discipline, perché in EDS il soggetto ha una rilevanza maggiore del titolo.

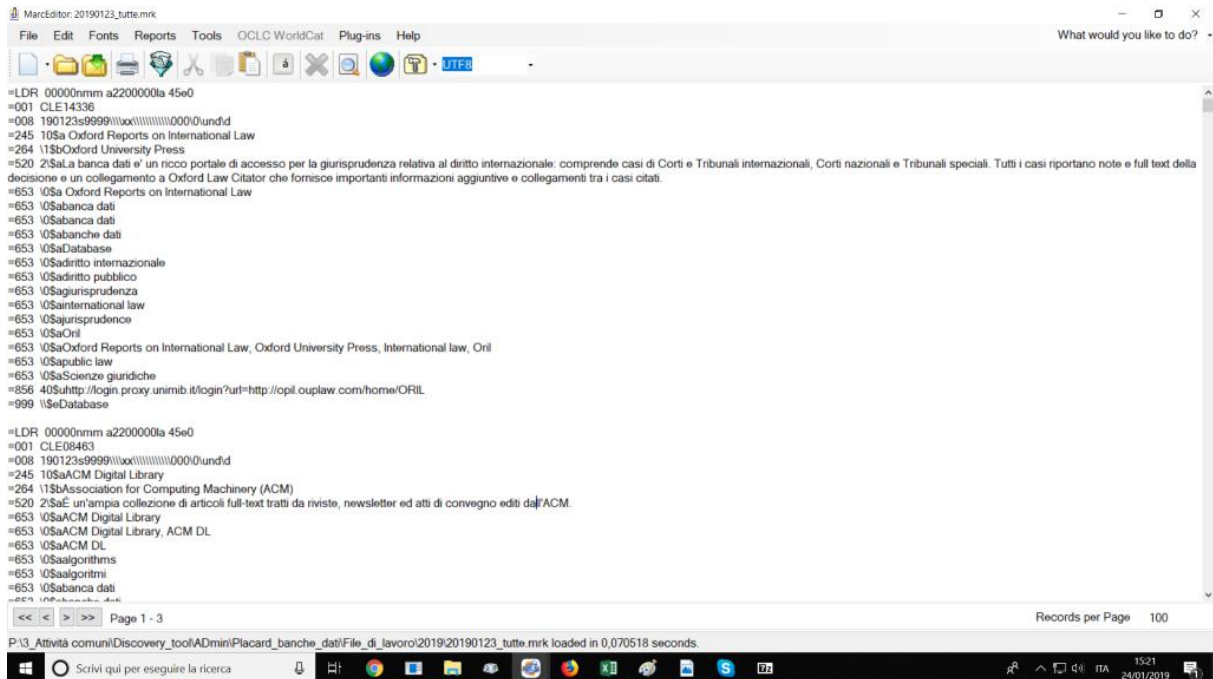


Figura 4. Record in formato .mrk ottenuti tramite la conversione di un file Excel con MarcEdit

I link agli elenchi per disciplina, disponibili da una pagina dedicata del sito, sono generati combinando i parametri della tipologia di risorsa (campo di EDS PT) della disciplina come inserita nel campo 653 (SU) e del catalogo (LN).

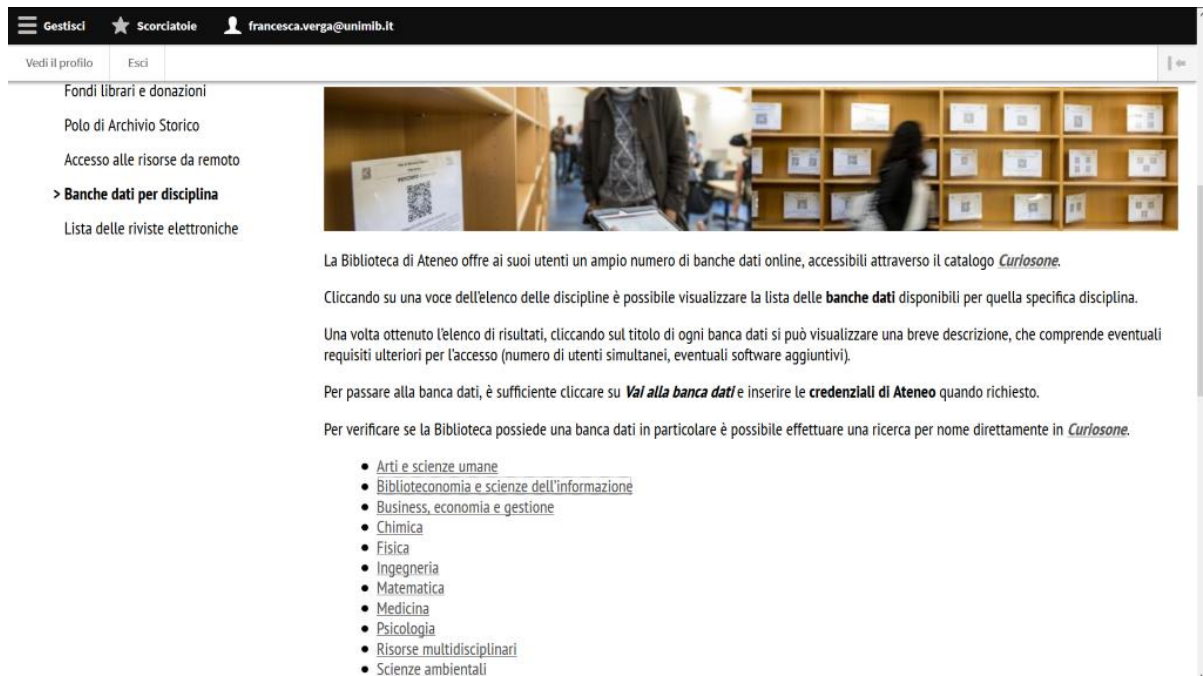


Figura 5. Pagina del sito con i link alle banche dati suddivise per disciplina in Curiosone

La soluzione è tutt'ora usata e risulta soddisfacente, per quanto non permetta di riordinare ulteriormente i risultati in ordine alfabetico. I placard sono stati comunque mantenuti, per mettere in evidenza le banche dati tra i risultati di una ricerca generica.

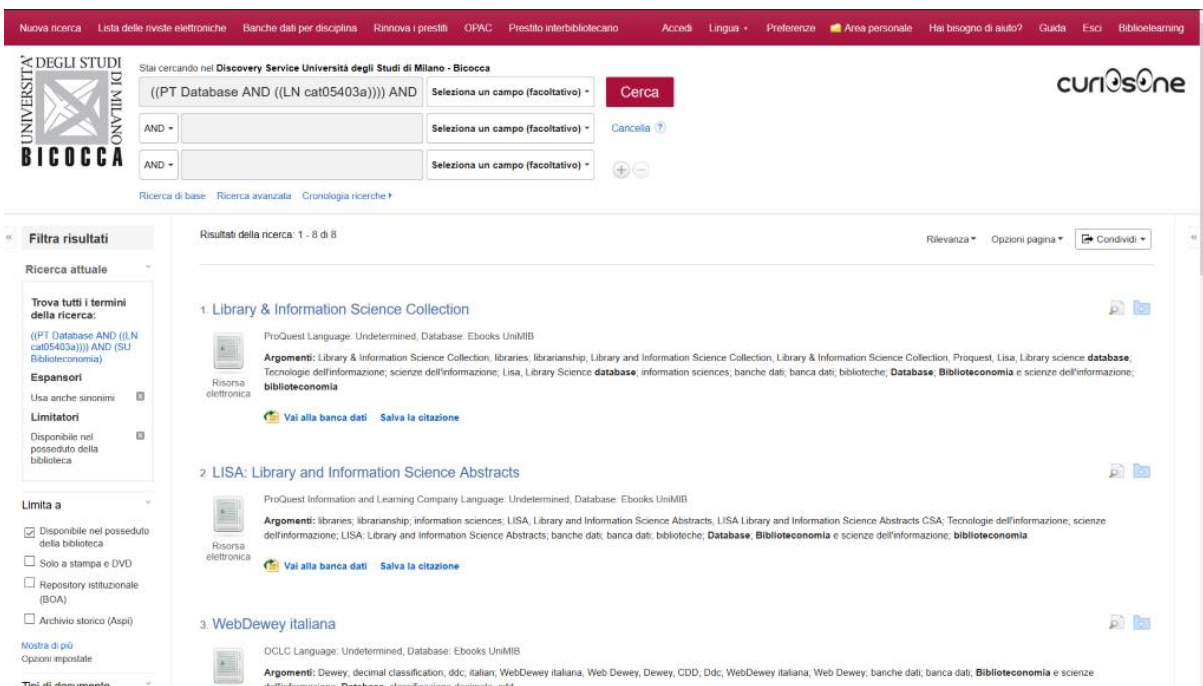


Figura 6. Elenco delle banche dati di Biblioteconomia e scienze dell'informazione in Curiosone

Link al fulltext

EDS offre diverse opzioni per passare al fulltext a partire da un record bibliografico:

1. Smartlink: linkano direttamente al posseduto dell'istituzione all'interno dei prodotti EBSCO (e-book, banche dati fulltext ecc.) e non richiedono nessuna azione da parte dell'istituzione;
2. Customlink: link a fulltext di fornitori non EBSCO, richiedono una configurazione da Admin, generalmente impostata da EBSCO ma modificabile dal cliente. Il link resolver SFX fa parte di questo gruppo;
3. Link interni ai record catalografici: si tratta di una visualizzazione del campo 856 di MARC21, che non richiede azioni da parte dell'istituzione.

Inizialmente, per ciascun record sono visibili tutte le opzioni fulltext disponibili; successivamente alla messa in linea, decidiamo di mantenerne solamente una.

Sappiamo che la pop up di SFX mette in difficoltà i nostri utenti, quindi eliminiamo tutte le opzioni della pop up tranne l'accesso al fulltext o al modulo ILL, e iniziamo un periodo di test del directlink SFX;¹⁷ purtroppo il test non dà esito positivo, perché l'opzione è disponibile per un numero troppo ristretto di editori, e in tutti gli altri casi non si ha un link diretto al fulltext, bensì appare comunque la pop up.

Modifichiamo quindi le regole di visualizzazione dei link di EDS, in modo che appaia solo un link per volta, privilegiando le opzioni in cui cliccando sull'icona si arriva direttamente al fulltext, ovvero, nell'ordine: smartlink, customlink verso il sito dell'editore, link diretto proveniente dal campo 856 del record MARC, customlink SFX.

Nella stessa ottica, armonizziamo quando possibile le opzioni grafiche: usiamo la stessa icona e la stessa dicitura per tutti i link che rimandano direttamente al fulltext, compresi i link derivanti dal campo 856 ma con l'eccezione di EBSCO e di JSTOR, che richiedono un'icona proprietaria.

¹⁷ Il directlink SFX prevede che si apra direttamente il fulltext dell'articolo sul sito del fornitore, senza il passaggio intermedio della pop up. Il menu SFX, compresi eventuali link ad altri fornitori di fulltext, appare in una sidebar sulla destra, che si minimizza dopo alcuni secondi.

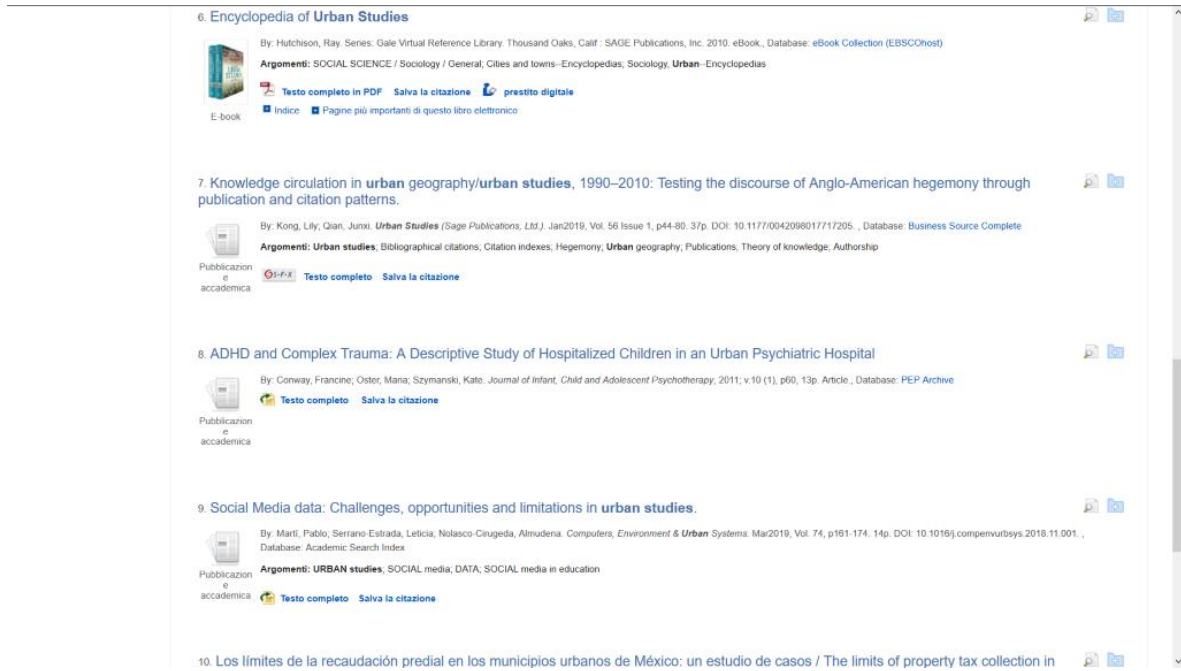


Figura 7. Schermata con varie forme di link al fulltext: dall'alto, fulltext EBSCO, link resolver SFX, customlink Taylor and Francis e customlink Elsevier. Gli ultimi due link hanno la stessa icona ed etichetta per non distrarre l'utente con dettagli eccessivi

L'ingestion dell'opac e le scelte di configurazione

L'inserimento dei dati opac in EDS può avvenire in due modalità: l'esposizione dei dati in formato OAI-PMH oppure un export ftp che viene poi inserito in EDS. Noi abbiamo scelto la seconda modalità (Aleph ha la possibilità dell'export OAI-PMH, ma si tratta di un modulo a pagamento che non rientra nell'installazione standard).

Settiamo un export full giornaliero, che ogni sera esporta tutto il nostro catalogo: la scelta dell'export full ogni giorno piuttosto che un export incrementale è permessa dalle dimensioni limitate del catalogo (circa 300.000 record bibliografici), e dal fatto che con le procedure di Aleph un export full risulta più facile da settare di un export incrementale. Avendo il database bibliografico in comune con l'Insubria, la scelta è l'export anche delle copie Insubria, risultando al momento impossibile la suddivisione dei record bibliografici e assurdo l'export di record senza le relative copie. La separazione dei record bibliografici nel 2018 sarà oggetto di un lungo e meticoloso lavoro, reso però indispensabile dalla decisione di sciogliere il consorzio. L'export è automatizzato usando le procedure di Aleph unite ad uno script per l'invio ftp del file ad Ebsco.

Il settaggio deve prevedere l'export di tutti i record bibliografici escludendo però quelli che non mostriamo neppure in opac; si tratta di record di opere non accessibili all'utenza, come per esempio le tesi di laurea su microfiche per cui non abbiamo l'autorizzazione alla consultazione, le opere tenute in depositi momentaneamente inaccessibili, i libri smarriti di cui dobbiamo tenere traccia nell'inventario. Aleph permette di mantenerli nella versione dell'opac destinata ai soli operatori e mascherarli in quella destinata al pubblico, una funzionalità che vogliamo mantenere nel discovery.

La `job_list` è perciò settata in modo che i primi passaggi permettano di creare un elenco dei soli record che devono essere esportati in EDS.

L'elenco di record così ottenuto deve essere stampato in formato MARCXML; il record MARCXML deve comprendere non solo i dati bibliografici, ma anche quelli relativi alle copie, che vengono inseriti in un campo proprietario creato da Aleph, il campo Z30. Questo campo, configurabile dalle tabelle amministrative di Aleph, comprende tutti i dati della copia che si intende esportare: biblioteca, inventario, collocazione, prestabilità, descrizione. La configurazione lato Aleph è piuttosto flessibile e permette di includere o escludere i dati della copia a seconda di quello che serve esportare.

Il file così ottenuto viene inviato ad Ebsco per essere processato e inserito in EDS.

I problemi da risolvere sono molti e molte le decisioni da prendere.

Prima di tutto: ha senso mantenere il catalogo separato dalle risorse elettroniche? Certo, noi "vecchi bibliotecari" vorremmo il catalogo separato e filtrabile, magari in un bel tab chiamato OPAC... ma gli utenti? Se il discovery deve superare la distinzione tra carta e online, perché evidenziarla? Alla fine manteniamo il catalogo come criterio di filtro, chiamandolo "Solo a stampa e DVD". Non ci sarà invece nella searchbox inserita in home page, per la quale preferiamo la divisione tra libri e articoli.

Il primo shock arriva quando... non si vedono i legami! Il grido d'allarme dei catalogatori ci porta a verificare che effettivamente EDS non prevederebbe i legami tra titoli, né quelli orizzontali (le traduzioni), né quelli verticali (le opere a livelli). In Aleph abbiamo sempre usato una discreta varietà di legami: legami tra monografie superiori e inferiori (461), legami di collana (410) e diversi legami orizzontali. L'opac li evidenzia, ma EDS li scoraggia decisamente, data la grafica che non evidenzia il legame verticale e il fatto che, di default, tra i legami orizzontali funzionerebbe solo il titolo uniforme. Da qui si apre la riflessione: ma ci servono davvero tutti questi legami? Gli utenti li usano (e si rendono conto della loro esistenza?). Due anni di riflessioni ci hanno portati a trasformare le nostre abitudini di catalogazione. Stiamo abbandonando i legami di traduzione 453/454 a favore del titolo uniforme dell'opera inserito nel campo Unimarc 500. Anche questo non privo di controindicazioni: di default, il campo 500 dà origine in EDS ad un campo cliccabile, da cui parte una query fatta sul solo 500\$. Nessun problema se il titolo è "Herrn Eugen Dühring's Umwälzung der Wissenschaft", qualcuno in più se è "Economia politica"... chiediamo e otteniamo che la query riguardi anche l'autore, inserito in un sottocampo \$9 del campo 500. Ora cliccando su un titolo uniforme ci sono ragionevoli probabilità di trovare davvero tutte le versioni della stessa opera. Per la perfezione... c'è ancora tempo ma ci lavoreremo!

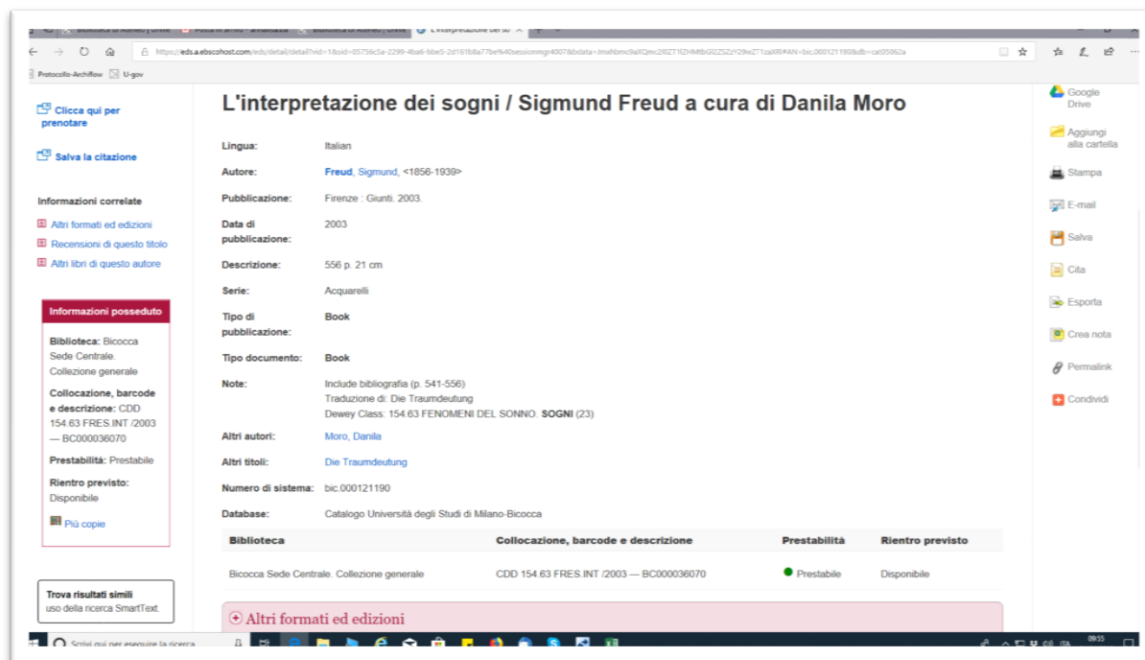


Figura 8. Schermata con la scheda completa di un testo a stampa. Da evidenziare il link “Altri titoli” costruito sul campo Unimarc 500, che è cliccabile e rimanda ad una query sul titolo originale

Anche le monografie a livelli sono da rimettere in discussione: già nell’opac, agli utenti creano problemi, perché spesso si fermano alla visualizzazione breve e non vanno oltre; vedono perciò solo un titolo senza copie e difficilmente si rendono conto da soli che le copie si trovano sulle monografie inferiori. Una questione che da anni trascinavamo in Aleph, senza trovarne soluzione. EDS la enfatizza, perché la visualizzazione delle copie (o della mancanza di copie) è ancora più immediata. Otteniamo da Ebsco un javascript che permetta la visualizzazione dei legami verticali nella scheda completa del record. Non sono poi così visibili, ma meglio di niente... La gestione a livelli in sé è però da ridiscutere.

Un grosso lavoro di bonifica del catalogo ci porta a prendere decisioni drastiche:

- eliminiamo le monografie su tre livelli, riducendoli a due;
- decidiamo di bonificare le opere a livelli eliminando le inferiori senza titolo significativo; un grosso lavoro, reso possibile dalla presenza di una stagista e dalle dimensioni limitate del nostro catalogo; un lavoro pensato anche nell’ottica di una futura migrazione ad un software diverso da Aleph, non escludendo di passare da UNIMARC a MARC21.

L’adozione del discovery è lo spunto per rivedere politiche di catalogazione rimaste uguali per anni; in questo senso, l’adozione di uno strumento che sembrava implicare una minore importanza della catalogazione porta invece nuovi spunti per un miglioramento delle pratiche catalografiche e il superamento dell’inerzia che ci aveva fatto mantenere abitudini consolidate ma che ormai non hanno più senso.

La più grande innovazione in questo senso è l’introduzione a tappeto del campo 500 per il titolo uniforme, riducendo invece l’uso dei campi 453/454 per le traduzioni quando non possediamo l’opera corrispondente. Proprio sulle traduzioni, l’ufficio catalogazione realizza una bonifica anche sul campo

101 (lingua della pubblicazione), sistemando gli indicatori non coerenti e aggiungendo correttamente il sottocampo con la lingua originale nei record più vecchi che erano stati derivati da SBN senza fare correzioni.

La seconda grande questione riguarda la catalogazione semantica. In Aleph, abbiamo sempre usato la CDD. La ritroviamo in EDS, ma con qualche limitazione. Prima di tutto, non è cliccabile, e non porta, come era nell'opac, ad una query sul campo 676. Dobbiamo rimediare? Ma la CDD ha ancora senso in un discovery, dove non è presente nella maggior parte dei record che non derivano dall'OPAC? Quello della catalogazione semantica in un discovery è argomento scottante e spinoso, sul quale non è ancora detta l'ultima parola.

Resta il problema relativo ai servizi personalizzati dell'opac; per poterne fruire, infatti, l'utente che si logga viene rimandato all'OPAC; di più, l'utente che desidera prenotare un libro viene rimandato al record bibliografico dell'OPAC invece che alla singola copia che desidera prenotare.



Figura 9. Visualizzazione di un titolo cartaceo nel discovery

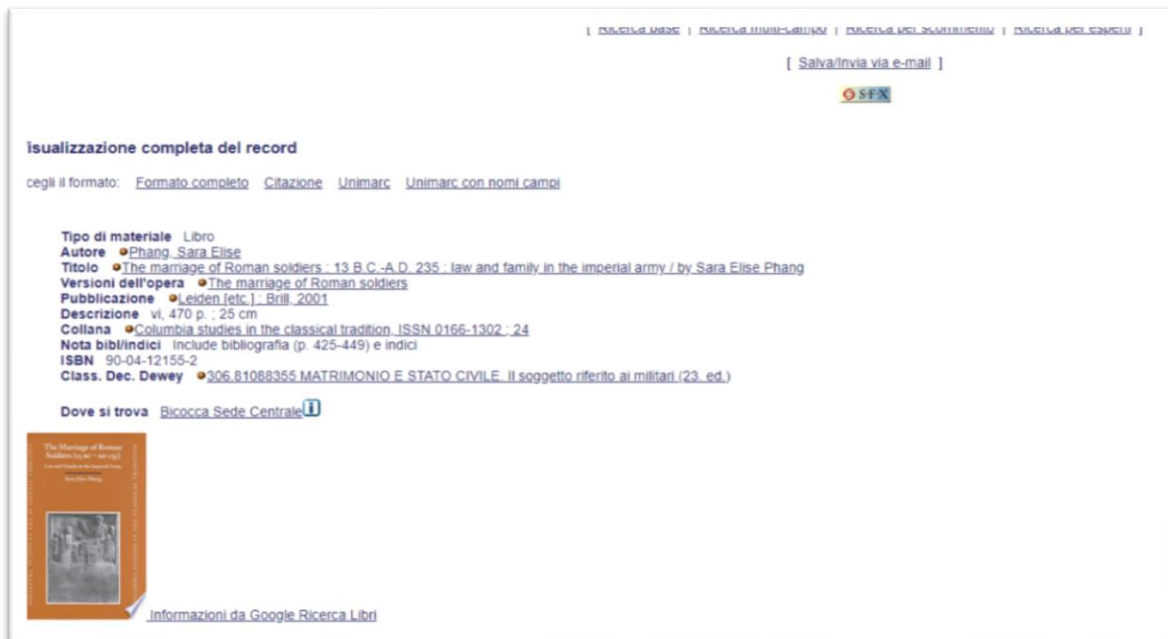


Figura 10. Lo stesso testo visualizzato nell'OPAC; il link "Clicca qui per prenotare" rimanda al record bibliografico e non alle copie

Il problema non è al momento risolvibile; la soluzione proposta da Ebsco con il tool GILS,¹⁸ che integra in EDS i servizi personalizzati sfruttando le API di Aleph, risulta applicabile solo utilizzando l'autenticazione interna di Aleph e non l'autenticazione di Ateneo; scegliamo di salvaguardare l'autenticazione, pur consapevoli di complicare un po' la vita agli utenti che vogliono usare i servizi personalizzati dell'OPAC. Per migliorare almeno un po' l'esperienza utente sui record del materiale cartaceo, aggiungiamo la visualizzazione della disponibilità della copia con il modello semaforo:

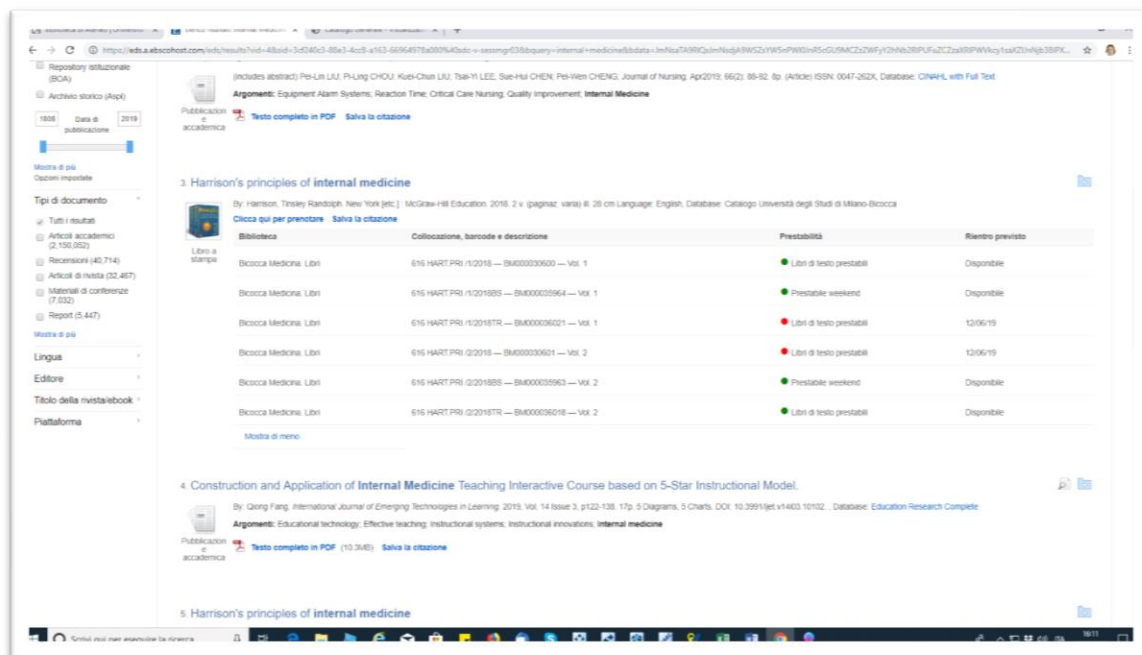


Figura 11. I bollini rossi e verdi indicano quali copie sono in prestito e quali sono disponibili

Le riviste

Dai colleghi di front office arriva una nuova richiesta: ci sono utenti, soprattutto nelle aree umanistico-giuridiche, abituati a cercare le riviste per titolo. Il discovery così come l'abbiamo configurato rende difficoltosa questa ricerca: le riviste cartacee sono inserite per titolo, ma non sono sufficientemente in evidenza; le riviste elettroniche non sono presenti per titolo, bisogna cercarle nella lista A-Z di SFX a cui abbiamo lasciato il link. Ma non si era detto che nel discovery si sarebbe trovato tutto?

Ecco arrivare, a maggio 2019, un nuovo catalogo per i titoli delle riviste elettroniche, estratti da SFX e manipolati con marcEdit. Ora è possibile la ricerca per titolo di rivista, con la tipologia di materiale resa esplicita per favorire l'utente:

¹⁸ Per approfondimenti su GILS: <https://www.gils.net/software.html>.



Figura 12. Schermata con la visualizzazione breve della rivista *British medical journal*, sia a stampa che nella versione elettronica

L'autenticazione

Per quanto riguarda l'autenticazione, ci poniamo l'obiettivo di riutilizzare le stesse credenziali, ovvero la webmail di Ateneo, per tre tipi di autenticazione, ovvero:

- Autenticazione nell'Area personale del discovery (necessaria per il prestito digitale e per la gestione di bibliografie e alert);
- Autenticazione nell'Area personale dell'OPAC (necessaria per i rinnovi, le prenotazioni e le richieste di interbibliotecario);
- Autenticazione nel proxy (necessaria per l'accesso da remoto alle banche dati e al fulltext degli articoli e degli e-book).

Questo obiettivo viene realizzato tramite l'utilizzo di Shibboleth¹⁹ e di Single Sign On.

La searchbox per il sito di Ateneo

Nel corso del 2017, un altro gruppo di lavoro si occupa di riprogettare il sito web della Biblioteca, nella cornice di un ammodernamento di tutti i siti web dell'Università.

Il lavoro dei due gruppi si è intersecato nella scelta di realizzare una searchbox da annidare nella home del sito di Ateneo.

La searchbox è stata realizzata da EBSCO utilizzando un javascript, ma la scelta dei tab e delle opzioni di interrogazione e i test sono stati effettuati dai due gruppi di lavoro.

La configurazione finale, nata dal confronto con i colleghi, prevede:

- Un primo tab, "Tutto", preselezionato, per una ricerca generica;
- Un secondo tab, "Libri", che limita la ricerca solo ai libri a stampa e agli e-book;

¹⁹ Per una definizione di Shibboleth, si veda: [https://it.wikipedia.org/wiki/Shibboleth_\(informatica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Shibboleth_(informatica)).

- Un terzo tab, “Articoli”, che limita la ricerca solo a tutto ciò che non è un libro, un e-book, un video, un database o altro materiale multimediale.

In funzione del tab selezionato cambiano le varie opzioni di ricerca sotto il box.

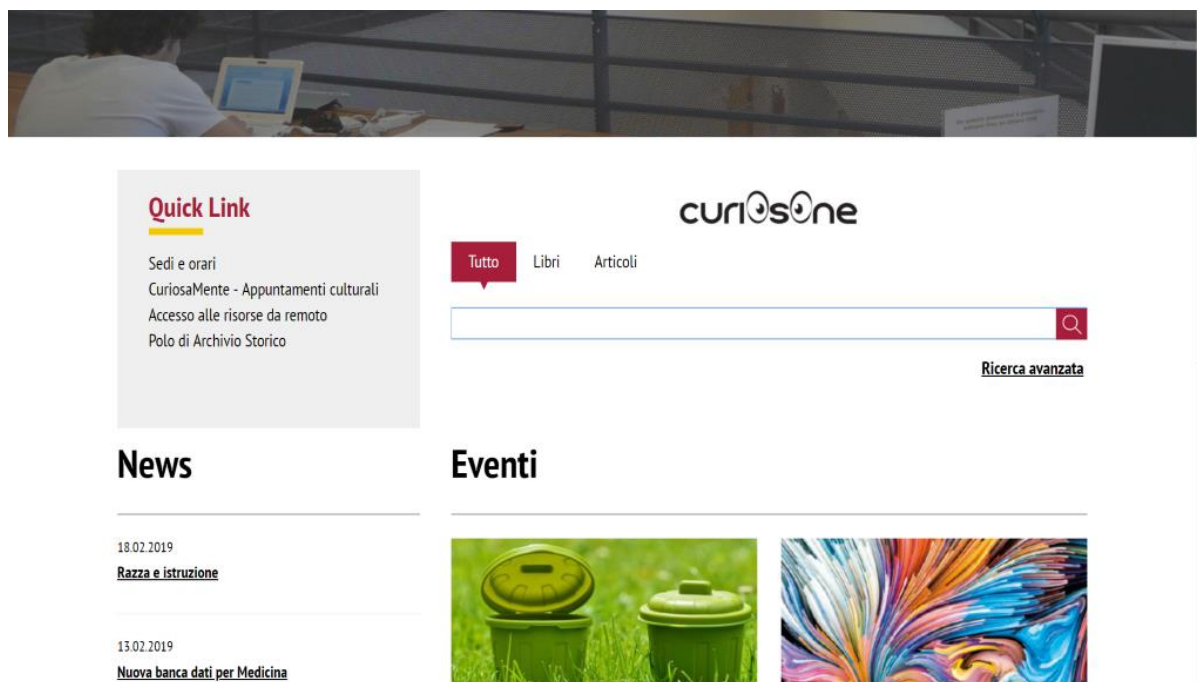


Figura 13. La searchbox nella homepage del nuovo sito della Biblioteca

La prima versione della searchbox, ancora annidata in una pagina nascosta del vecchio sito, viene testata dagli utenti a marzo 2017. Il nuovo sito, con la versione definitiva, va online a novembre 2017. La scelta del nome viene invece affidata alla fantasia dei colleghi e degli utenti. A tutti i bibliotecari e agli utenti scelti per i test vengono chieste proposte sul nome, tra le quali il direttore sceglierà Curiosone, per il legame con la curiosity driven science.²⁰ L’Area della Comunicazione ci realizza un logo ad hoc.

La configurazione delle statistiche Google Analytics

Successivamente alla messa in linea a maggio 2017, lo staff di ESBCO ci propone di affiancare alle statistiche proprietarie delle statistiche Google analytics specifiche per EDS.

Alcune attività di EDS sono già monitorate tramite statistiche proprietarie EBSCO scaricabili dall’Admin, come per esempio:

- Top Search Terms;
- Interface usage (ricerche, sessioni, consultazioni dell’abstract, link al fulltext);
- Link activity report (numero di click su ogni smartlink/customlink);

²⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Blue_skies_research.

- Login Usage report.

Il valore aggiunto fornito da Google Analytics risiede nella misurazione dei click su alcuni elementi dell'interfaccia, tra cui:

- I click sui filtri dei risultati, come per esempio Tipo di documento e Lingua;
- I click sui singoli placard;
- I click sulle singole voci della toolbar in alto;
- Il flusso di comportamento degli utenti (ovvero da quale pagina accedono al discovery, e quale percorso seguono prima di abbandonarlo).

Le statistiche Google Analytics vengono raccolte tramite un widget inserito nel branding.

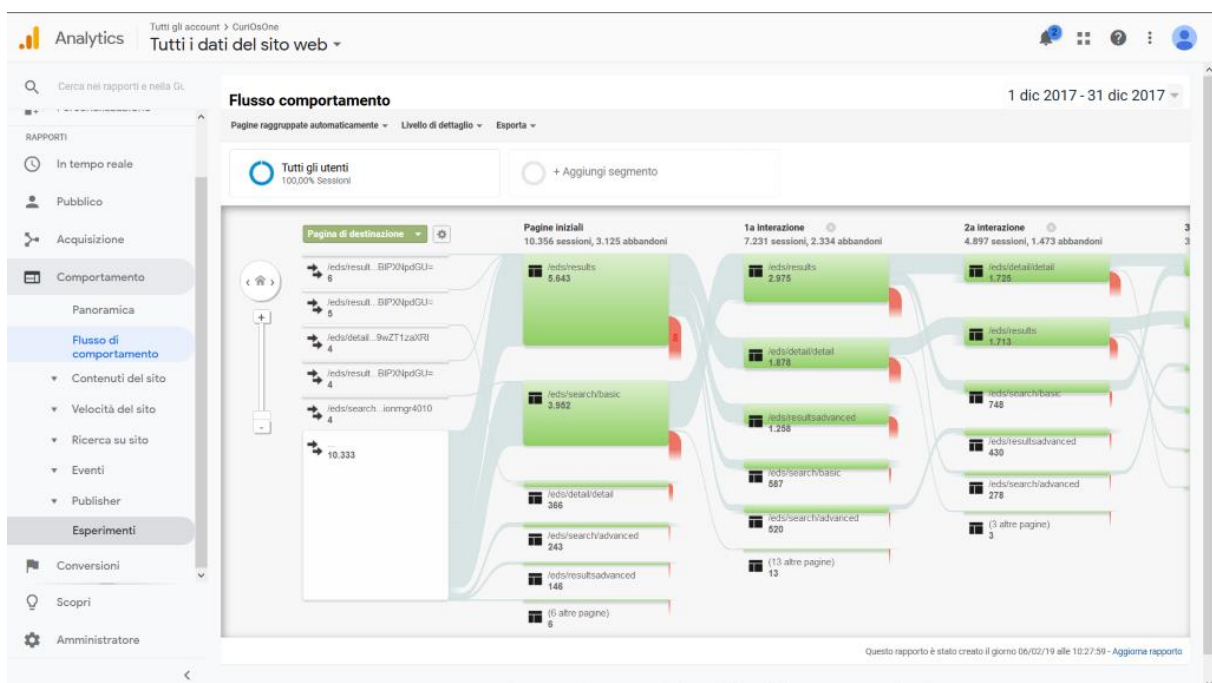


Figura 14. Statistica Google Analytics del flusso di comportamento degli utenti, relativa al mese di dicembre 2017

Un confronto tra dicembre 2017 e dicembre 2018 ci permette di notare che gli accessi sono passati da 10356 sessioni a 15198, un incremento del 47% in un anno.

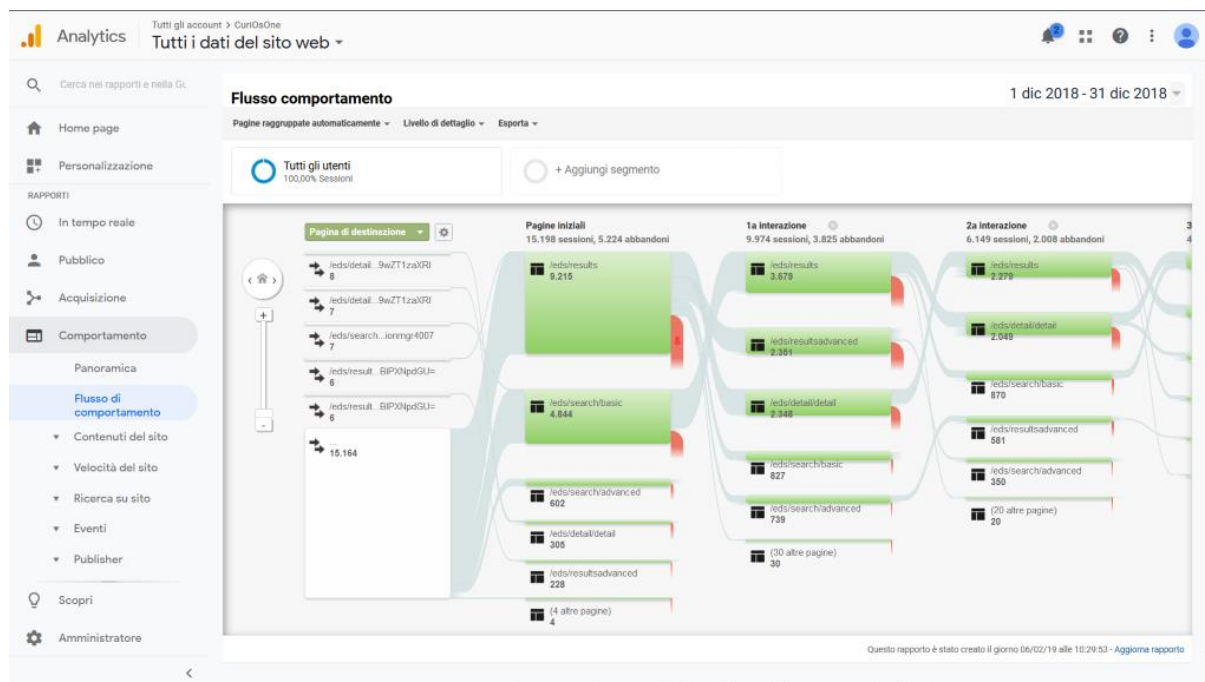


Figura 15. Statistica Google Analytics del flusso di comportamento degli utenti, relativa al mese di dicembre 2018

Il discovery cresce

Arrivati al secondo anno di utilizzo, è il momento di crescere e di diventare ancora di più il punto di accesso per tutte le risorse di Ateneo. In quest'ottica si colloca l'ingestion di due nuovi cataloghi.

- Il repository di Ateneo BOA (Bicocca Open Archive),²¹ gestito con IRIS
- Il database del Polo di Archivio Storico,²² contenente gli archivi storici digitalizzati provenienti da donazioni di fondi personali, gestito con Collective Access, un software open source personalizzato per Bicocca dalla ditta Promemoria.²³

In entrambi i casi, viene creato un nuovo catalogo, alimentato con harvesting OAI-PMH.

Si tratta di due cataloghi contenenti materiali molto diversi, e per qualcuno incompatibili con un discovery.

Le argomentazioni contro:

- Il repository istituzionale non ha sempre un full text accessibile in corrispondenza con un record. Non è però possibile distinguere le due casistiche (full text presente, oppure non presente o embargato), perché EDS considera presente nel possesso della Biblioteca tutto quanto fa parte di un catalogo locale.
- Il discovery non può rendere la raffinatezza di ricerca necessaria al ricercatore che utilizza un archivio storico.

²¹ <https://boa.unimib.it/>.

²² <https://www.past.biblio.unimib.it/>.

²³ <https://www.collectiveaccess.org/>.

L'argomentazione pro:

- il discovery dà maggiore visibilità comunque ai record del repository e dell'archivio, chi necessita di una ricerca più raffinata si sposterà poi sull'interfaccia nativa. Non abbiamo ancora trovato una risposta soddisfacente all'obiezione sul repository, ma i nostri utenti finora non si sono fatti particolarmente disturbare da questo problema.

Imparare dall'analisi delle statistiche

La Biblioteca raccoglie regolarmente sia le statistiche COUNTER²⁴ di e-journals, e-book e banche dati, sia le statistiche di Curiosone (sia EBSCO che Google analytics).

Questo ci permette di monitorare l'impatto del nuovo strumento sull'utilizzo delle risorse elettroniche, sia le modalità di utilizzo dello strumento stesso da parte dei nostri utenti.

Analizzando le statistiche COUNTER R4 delle principali riviste e piattaforme di e-book della biblioteca, si nota per il JR1 un netto aumento dell'utilizzo tra il 2016 e il 2017, anno della messa online del discovery, e un aumento meno marcato tra il 2017 e il 2018. L'editore con il maggior numero di utilizzi è Elsevier.

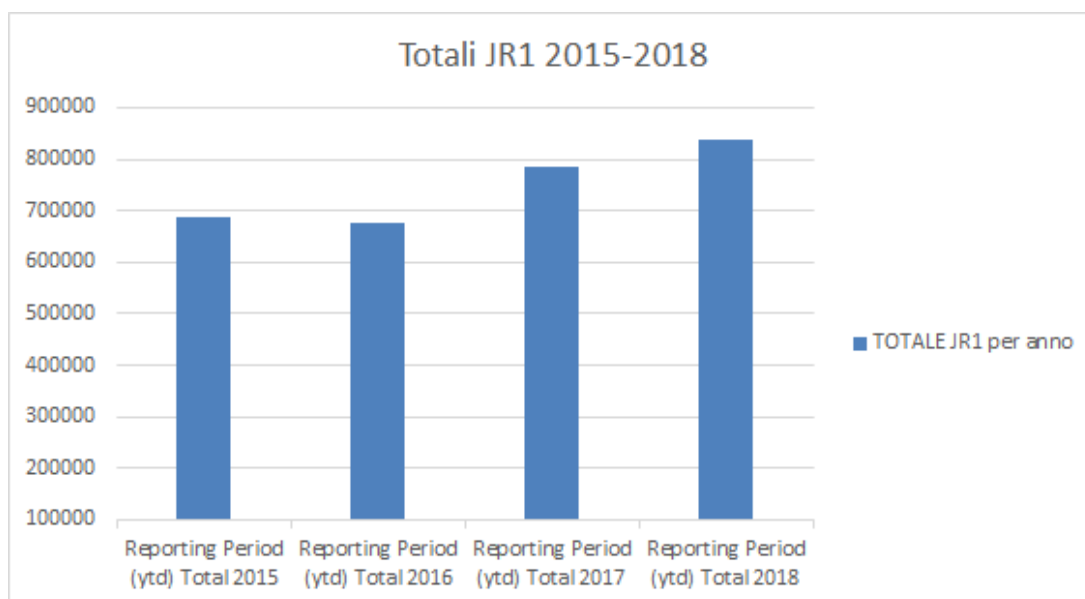


Figura 16. Totale JR1 per il periodo 2015-2018

²⁴ Project COUNTER è un'organizzazione senza scopo di lucro, formata da fornitori ed editori e dai bibliotecari, che elabora lo standard condiviso per la misurazione dell'utilizzo delle risorse elettroniche (e-journal, e-book, banche dati). Lo standard è espresso nel Code of practice, che ha avuto diverse release. Quella in vigore al momento delle rilevazioni era la Release 4 (R4).

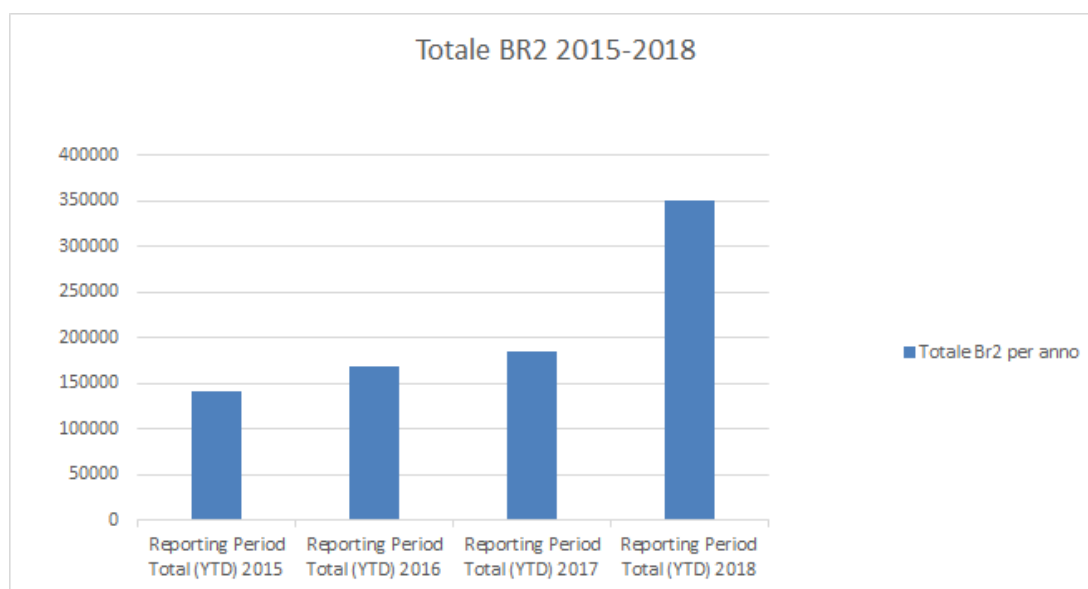


Figura 17. Totale BR2 per il periodo 2015-2018

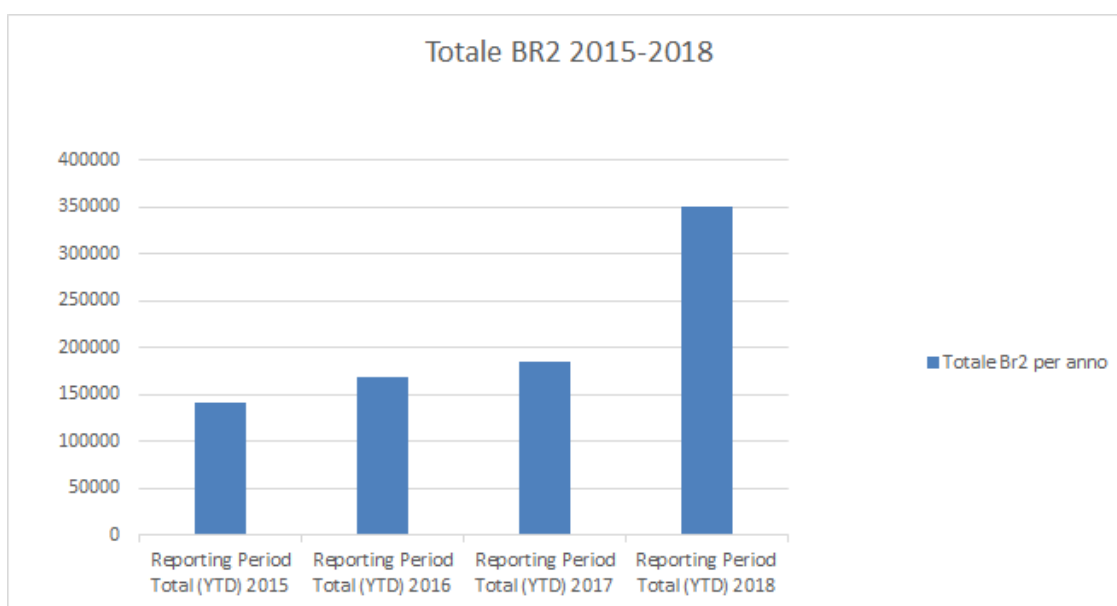


Figura 18. Totale BR2 per il periodo 2015-2018

Per il BR1 e il BR2, invece, l'aumento marcato è tra il 2017 e il 2018.

I totali del BR1 provengono in maggior parte dalla collezione e-book di EBSCO (che non ha il BR2), mentre i BR2 provengono in maggior parte da Springer.

Questo ritardo di circa un anno può essere spiegato con la maggior familiarità dell'utenza con gli ejournal rispetto agli e-book, o più probabilmente con la messa in linea del nuovo sito web della Biblioteca, nel quale è stato integrato il box di ricerca. Solo a questo punto infatti il discovery ha pienamente sostituito l'OPAC nella ricerca delle monografie.

Abbiamo notato invece una netta diminuzione del document delivery: il document delivery in uscita è passato da 3090 richieste nel 2016, a 2974 nel 2017, a 1717 nel 2018, con un calo del 4% tra 2016 e 2017, ma con un pesantissimo calo del 73% tra 2017 e 2018. Non avendo subito altri grossi cambiamenti, possiamo attribuire questo calo all'uso del discovery, che da un lato ha fatto scoprire agli utenti risorse che prima non conoscevano, dall'altro forse li spinge ad "accontentarsi" di quello che trovano senza togliere il filtro sul posseduto della biblioteca. Ispirandoci al lavoro fatto dall'Università di Bologna,²⁵ stiamo studiando una soluzione per avvertire l'utente della possibilità di togliere il filtro.

Per quanto riguarda la gestione delle banche dati all'interno di Curiosone, le 100 stringhe di ricerca più frequenti del 2018 secondo le statistiche Google analytics sono tutte ricerche di banche dati:

Termini di ricerca (primi 100 del 2018)	Numero di ricerche	Percentuale
Ricerche dai link preimpostati agli elenchi delle banche dati	83048	69%
Ricerche che hanno come termine di ricerca il nome di una banca dati	37346	31%
Ricerche totali	120394	

²⁵ Vedi: "Da EDS a AlmaStart: il discovery nell'Università di Bologna", intervento di Enrica Zani e Maura Quaquarelli nell'ambito del workshop "Comprendere le frammentazioni per integrarle: selezionare, gestire e conservare informazioni" organizzato da EBSCO a Milano, durante il Convegno Stellite 2019.

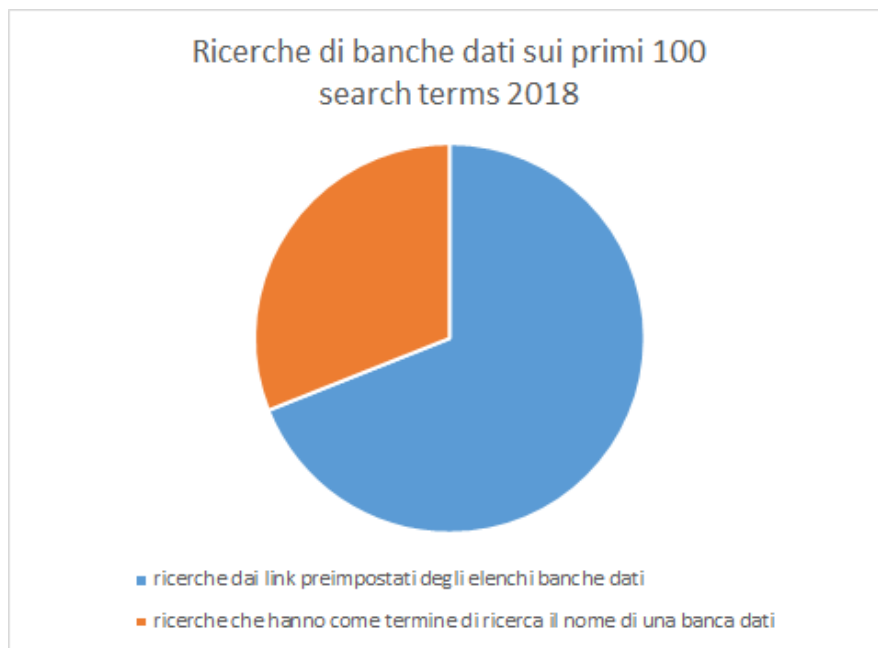


Figura 19. La totalità delle ricerche per i primi 100 termini di ricerca del 2018 sono relative ad una banca dati

Per dare un termine di confronto, il primo termine di ricerca non relativo ad una banca dati, “E-book download”, è al 114esimo posto, con 98 ricerche in un anno.

Sempre il monitoraggio della stessa statistica ci ha permesso di notare come le varianti del termine “rinnovo” siano state cercate circa 90 volte nel corso del 2018. Creiamo un placard che linka a questa funzione, attualmente raggiungibile dalla barra degli indirizzi in alto. Sull’onda dell’entusiasmo, aggiungiamo un secondo placard che porta al tutorial su come fare una prenotazione.

I due placard sono recuperabili rispettivamente con le parole chiave:

- Rinnovo, rinnovare, prolungare, prestito, prestiti, rinnovo, prestiti, rinnova i tuoi prestiti, renew, renewal, extend, loan, loans, renew your loans, extend your loans;
- Prenotare, prenotare un libro, prenotazione, prenotazioni, reserving, reserving a book, hold requests, placing a hold.

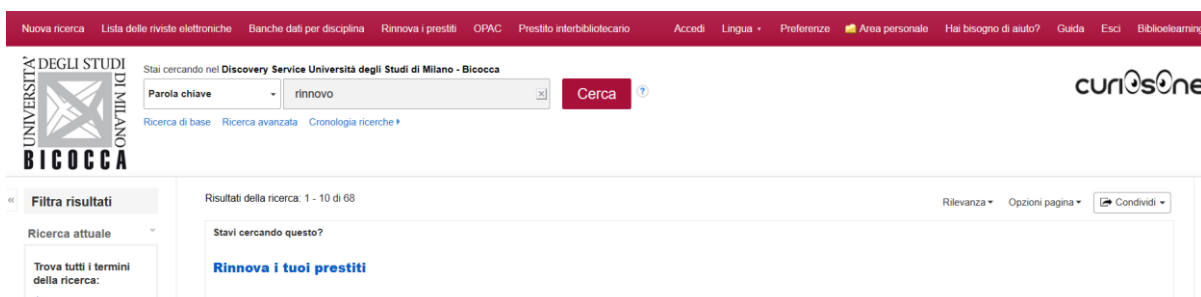


Figura 20. Il placard che propone di rinnovare i prestiti a chi ha cercato la parola chiave “rinnovo”

Riflessioni conclusive

Il processo di implementazione del discovery ci ha portati a smentire alcune aspettative che avevamo associato a questo strumento.

Innanzitutto, ci aspettavamo che il lavoro di catalogazione e l'adattamento ad un nuovo strumento sarebbero stati minimali. Nei fatti, invece, abbiamo dovuto apportare profonde modifiche alle nostre procedure di catalogazione del cartaceo, modifiche che sono tutt'ora in corso. Paradossalmente, uno degli uffici maggiormente coinvolti nella configurazione e mantenimento del Discovery è risultato l'ufficio Catalogazione, da cui sono arrivati anche suggerimenti pratici per il miglioramento delle visualizzazioni.

Per quanto invece riguarda il caricamento dei record MARC provenienti dagli editori, le leggere differenze tra un editore e l'altro e quelle tra il record del singolo editore e la struttura dati del record di EDS ci costringono ad intervenire sui record di quasi ogni editore con un task apposito di MarcEdit.

Questo ha costretto anche chi si occupa di risorse elettroniche a sviluppare competenze sui metadati mai richieste prima.

In base alla nostra esperienza, possiamo consigliare a chi deve scegliere e configurare un discovery tool gli step seguenti:

- Programmare il lavoro con molto anticipo tenendo presente che sarà più complesso di quanto si immagini.
- Preparare e programmare dei test con l'utenza durante la fase di configurazione.
- Iniziare ad impraticarsi con MarcEdit o un prodotto simile già all'inizio della fase di configurazione.
- Prestare particolare attenzione all'integrazione delle banche dati all'interno del discovery.
- Rivedere le impostazioni di tutti gli altri software che devono interfacciarsi con il discovery (link resolver, funzioni personalizzate come rinnovi, prenotazioni e storico).
- Rivedere le proprie pratiche catalografiche, tenendo presente che i record saranno visibili in un ambiente google-like con centinaia di migliaia di altri record, provenienti da fonti esterne. In modo particolare, fare attenzione alle stratificazioni successive che possono aver creato difformità nel trattamento dei record nel tempo, perché la visualizzazione del discovery potrebbe enfatizzarle.
- Monitorare attentamente le statistiche per individuare eventuali modifiche successive
- Coinvolgere colleghi con competenze diverse per avere differenti punti di vista. Il nostro gruppo di lavoro ha cercato il coinvolgimento di tutti i colleghi organizzando riunioni per presentare lo strumento sia prima del lancio ufficiale sia in seguito; dai suggerimenti dei colleghi, in particolare di chi si occupa di front office, sono arrivate nuove idee, come il catalogo delle riviste elettroniche. Il contatto continuo con chi è in prima linea con gli utenti fa sì che il nostro discovery sia veramente in continua crescita.

Riferimenti bibliografici

- Breeding, Marshall. 2005. "Plotting a New Course for Metasearch." *Computers in Libraries* 25 (2):27–29.
- Breeding, Marshall. "The future of library resource discovery." NISO White paper, February 01, 2015, <https://www.niso.org/publications/future-library-resource-discovery>.
- Breeding, Marshall. "Library technology guides", <https://librarytechnology.org/>.
- Cassidy, Erin Dorris, *et al.* 2014. "Student searching with EBSCO Discovery: A usability study." *Journal of electronic resources librarianship* 26, 1:17–35.
- Chickering, F. William, and Sharon Q. Yang. 2014. "Evaluation and comparison of discovery tools: An update." *Information technology and libraries* 33, 2:5–30.
- Enoch, Todd. 2018. "Tracking Down the Problem: The Development of a Web-Scale Discovery Troubleshooting Workflow." *The Serials Librarian* 74, 1-4:234–239.
- Fagan, Jody Condit, *et al.* 2008. "Usability test results for a discovery tool in an academic library." *Information technology and libraries* 31, 1:83–112.
- Folli, Lucia. 2014. "EBSCO Discovery Service: L'eccellenza e la qualità dei risultati per SISSA/Scuola superiore di studi avanzati di Trieste." *Biblioteche oggi* Vol. 32, 2:80.
- Foster, Anita K., and Jean B. MacDonald. 2013. "A tale of two discoveries: Comparing the usability of Summon and EBSCO Discovery Service." *Journal of Web Librarianship* 7, 1:1–19.
- Francesco, Enrico. 2015. "Test di usabilità sul discovery tool 'Primo' all'Università di Torino." *Biblioteche oggi* 31, 10:10.
- Hanrath, Scott, and Miloche Kottman. 2015. "Use and usability of a discovery tool in an academic library." *Journal of web librarianship* 9, 1:1–21.
- Hoepfner, Athena. 2012. "The Ins and Outs of Evaluating Web-Scale Discovery Services" *Computers in Libraries* 32, 3.
- Lewis, Suzanne. 2016. "Reflections on Using Patrons' Stories as Practice-Based Evidence." *Evidence Based Library and Information Practice* 11, 1:107–110.
- Lowe, M. Sara, *et al.* 2017. "The Boolean is Dead, Long Live the Boolean! Natural Language versus Boolean Searching in Introductory Undergraduate Instruction." *College & Research Libraries* 79, 4:517–534.
- Machetti Clarissa. 2016. "Biblioteche e discovery tool: il caso OneSearch e l'ateneo di Siena", *AIB studi* 56, 3, <https://aibstudi.aib.it/article/view/11501/10794>.
- Stuart, Kenyon, Ken Varnum, and Judith Ahronheim. 2015. "Measuring journal linking success from a discovery service." *Information Technology and Libraries* 34, 1:52–76.
- Trevenzoli, Silvia. 2013. "UniVerSe - University of Verona Search". *Biblioteche oggi* Vol. 31, 5, <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/269/205>.

Trombone, Antonella. 2019. “Formare e gestire collezioni con i discovery tools”, *Biblioteche oggi*, 37:11–19.

Wisniewski, Jeff. 2014. “Beyond the Single Search Box: Discovery Systems.” *Control-Shift, Online Searcher* 38.

Zani, Enrica e Quaquarelli, Maura. “Da EDS a AlmaStart: il discovery nell’Università di Bologna”, workshop “Comprendere le frammentazioni per integrarle: selezionare, gestire e conservare informazioni” organizzato da EBSCO a Milano, durante il Convegno Stelline 2019.